NR. 220 /APRILE 2026

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



ELEZIONI IN SLOVENIA RICONFERMATO FELICE ZIZA

MONDO POLITICO DIVISO RISCHIO D'INSTABILITA CON UNA GRAVE CRISI ALLE PORTE

Conoscere l' Italia

Matera e Basilicata a Palazzo Manzioli

Giornata della donna

Otto marzo celebrato in musica a Isola

Tradizioni popolari

Gara dei dolci Prologo a Pasqua

La voce del mandracchio

NR. 220 / APRILE 2026 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

3 **Politica slovena**
Instabilità in vista

4 **Intervista Felice Ziza**
Riconfermato deputato

5 **Elezioni UI**

6 **Mostra Basilicata**
Alla scoperta di Matera

8 **8 marzo**
Omaggio alle donne

9 **Pastrocchi da favola**

10 **Dolci pasquali e tradizione in sede**

12 **Haliaetum a il Litorale canta**

13 **Robotica**
Non solo gioco

14 **Lettera da Vienna**

Da un voto all'altro

Editoriale Lungo anno elettorale per la Slovenia, ma ancora di più per la Comunità nazionale italiana

Il 2026 sarà caratterizzato per i cittadini sloveni di nazionalità italiana da una serie di elezioni. Le prime sono già archiviate e hanno portato al rinnovo del Parlamento. Ora sono in arrivo quelle per l'Unione Italiana e poi ancora quelle locali di autunno. Tra una scheda infilata nell'urna e la successiva, si consuma spesso il tratto più fragile della democrazia: quello dell'attesa. Prima c'è stata la campagna elettorale, dalle nostre parti molto accesa, a tratti violenta, con accuse non dimostrate gravissime, che hanno coinvolto anche semplici funzionari non candidati alle elezioni. Ora gli echi dei comizi, degli slogan e degli appelli RTV si stanno spegnendo, ma arrivano i dubbi sulle conseguenze che hanno lasciato nell'elettorato, nella sua fiducia nelle istituzioni che si costruisce lentamente, ma si erode velocemente. Le parole pronunciate in campagna elettorale evaporano, sostituite da nuove urgenze, nuovi messaggi, nuove narrazioni. Nel frattempo, i cittadini osservano, giudicano, spesso si allontanano o raramente si riavvicinano. Non sempre con entusiasmo: più spesso con una cauta disillusione, quasi una speranza che non deve essere tradita. Tra un voto e l'altro può esistere uno spazio fertile, in cui la partecipazione non si esaurisce nel rito elettorale. È lo spazio del confronto pubblico, dell'informazione responsabile, del rispetto reciproco tra i candidati e i loro staff. La democrazia smette di essere un appuntamento periodico e diventa cosi una pratica quotidiana. Gli insegnamenti giunti da tanti anni di partecipazione alle consultazioni elettorali e dalle ultime esperienze possono fungere da base per non trasformare anche le prossime elezioni, quelle per l'Unione Italiana in un'altra battaglia senza esclusione di colpi, senza regole se non quelle fasulle scandite dai social? Osservando la nostra gente si nota una certa stanchezza, ma anche la speranza che le Comunità degli Italiani tornino ad essere un luogo accogliente, una seconda casa per tutti noi che ci riconosciamo nella Comunità nazionale italiana, dove i litigi anche violenti lascino posto a pacifici scambi di opinioni, magari davanti ad un bicchier di vino e una tavola imbandita. Non ci vuole molto - basta lasciare in disparte la propria ambizione personale e dare la precedenza al bene di tutti: dai dipendenti delle istituzioni, dai quali dipende il loro funzionamento ai soci giovani che cercano divertimento o affermazione, sino agli anziani che hanno ancora energia, ma non possono spenderla per litigare.

Gianni Katonar

IN COPERTINA: Il deputato Felice Ziza (foto Dragan Sinožič)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola
Caporedattore responsabile: Gianni Katonar
Responsabile progetto editoriale: Kim Jakopič
Redazione: Elena Bubola, Mariella Mehle, Mariangela Pizziolo, Claudia Raspolič, Jessica Vodopija, Paola Lucarelli, Alessandra Balbi, Mattia Sette, Edoardo Sanzovo.
Per l'editore: Jan Pulin
Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia
tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: **www.ilmandracchio.org**
(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143)

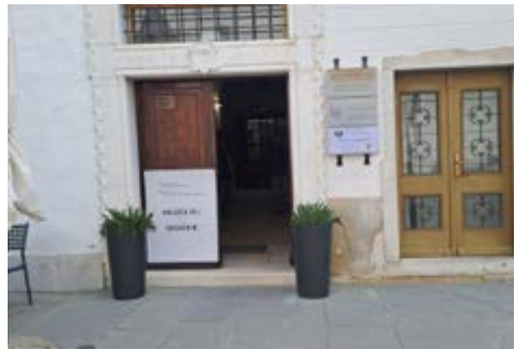
DOPO LE ELEZIONI PARLAMENTARI DEL 22 MARZO:

I risultati e i seggi assegnati dalle urne indicano che i blocchi politici si equivalgono, rischio di instabilità

Il 22 marzo scorso i cittadini sloveni sono stati chiamati a rinnovare il Parlamento di Lubiana. Degli oltre un milione e 800 mila aventi diritto sono andati alle urne il 70 %. Una percentuale ritenuta buona, viste le tensioni pre- elettorali e il confronto molto aspro tra i partiti, che solitamente allontana l'elettore medio. Al momento di andare in stampa non sono ancora noti i risultati finali, che diverranno tali alla metà di aprile con il conteggio delle schede pervenute dall'estero. Per ora il quadro indica una vittoria di misura, ma comunque netta e inattesa del Movimento libertà, che si riconferma forza di maggioranza relativa anche se con meno margine rispetto al 2022. Ha ottenuto il 28,62 % dei voti, che gli valgono 29 seggi degli 88 disponibili in Parlamento per i movimenti politici. Secondo, staccato di soli 8 mila voti, il Partito Democratico di Janez Janša, fermo al 27,95 % delle preferenze e a 27 seggi. Seguono, tra la soddisfazione dei loro elettori, i componenti l'alleanza tra Nuova Slovenia, Partito popolare e Lista Fokus, con il 9,29 % e 9 deputati. Scendendo la graduatoria delle elezioni troviamo appaiati al 6,70 % (6 seggi) i Socialdemocratici di Matjaž Han e i Democratici di Anže Logar. Gli ultimi due gruppi parlamentari saranno quelli di Levica - sinistra con gli alleati di Vesna, 5,58 % dei voti e 5 seggi, tanti quanti ne avrà Zoran Stevanovič con la sua Resni.ca.

Da questi presupposti si deve partire per formare una nuova coalizione di governo. Quella precedente - Movimento Libertà - Socialdemocratici e Sinistra da sola non può più governare. Inevitabile aprire verso il centro - destra, cercando di trovare un compromesso nei programmi presentati ed evitando un braccio di ferro su questioni ideologiche, che non possono essere condivise. Scartata la grande coalizione Golob - Janša viste le differenze esposte dai due in campagna elettorale, resta da tentare la difficile intesa con l'Alleanza a tre guidata da Nuova Slovenia. O la non meno complessa coalizione con Democratici e Resni.ca.
Golob, che probabilmente confida nell'incarico di formare il nuovo governo, esprime moderato ottimismo.

Serviranno in ogni caso settimane di trattative, sempre che la Presidente della Repubblica consideri davvero la nuova maggioranza di Golob stabile. Il Parlamento deciderà entro il 20 aprile prima di tutto sul nome del presidente della Camera di stato. Poi sul nome del premier e quindi sul Consiglio dei ministri. Nelle tre votazioni serve la maggioranza assoluta dei voti. Di fronte all'impossibilità di dare vita ad un nuovo esecutivo, non resterà che tornare al voto, cosa che nessuno degli eletti, ovviamente, desidera per non perdere le posizioni conquistate finora. Una volta avviata la legislatura bisognerà poi valutare la consistenza della maggioranza e le sue possibilità di reggere a sollecitazioni su riforme condivise da tutti, ma lontano dall'essere realizzate, lotta alla corruzione e sanità funzionante in testa a tutto.



Il seggio a Palazzo Manzioli

L'alternativa è il rischio di una scena politica instabile, con ripercussioni sull'economia e lo stato sociale. In regione le urne hanno riconfermato la fiducia riposta nel Movimento libertà. Il suo candidato, Robert Janev, ha ottenuto la maggioranza dei voti nel distretto isolano ed è stato riconfermato al Parlamento.

Gianni Katonar

LA VITTORIA DI FELICE ZIZA AL SEGGIO SPECIFICO CNI

Terza legislatura per una scelta di continuità sostenuta da esperienza e preparazione



A rappresentare la CNI al Parlamento di Lubiana sarà, dunque, per la terza legislatura Felice Ziza. Gli abbiamo chiesto come ha vissuto la lunga e complessa campagna elettorale.

"È stata una campagna elettorale in effetti molto intensa, nella quale ho investito tanto tempo ed energie. Ringrazio la mia famiglia e i connazionali che mi sono stati a fianco in questo momento così impegnativo. Ho avuto tre contro candidati che hanno impostato il confronto anche su aspetti personali, oltre che sui programmi. In generale, la campagna si è concentrata in misura limitata sul ruolo parlamentare e sulle responsabilità che esso comporta, mentre è stato dedicato ampio spazio a tematiche di carattere locale, che rientrano principalmente nelle competenze delle CAN comunali e della CAN Costiera. Si tratta di dinamiche che ormai fanno parte della nostra vita comunitaria e del nostro dibattito pubblico.

In campagna elettorale ho presentato i risultati ottenuti nelle due legislature. Negli accordi con i due precedenti esecutivi avevo inserito dei progetti realizzabili, a dimostrazione che le promesse fatte non sono vane promesse elettorali. Nell'ultimo quadriennio abbiamo realizzato quasi tutto, fatta eccezione per l'Accordo italo-sloveno per l'ulteriore sviluppo della base economica, ma il mio intento è stato quello di valorizzare tutta la CNI, che sta diventando sempre più importante e riconoscibile. Abbiamo il nostro peso a livello nazionale e dobbiamo continuare in questo senso.

È mio desiderio che si continui a lavorare tutti assieme con funzionari e soci delle nostre istituzioni che condividono le stesse aspettative. Dovremo concentrarci in primis sulle scuole, sullo sviluppo della base economica, sul centro culturale Carlo Combi, sulla RTV di Capodistria e sui giovani, sulle loro necessità e sulle loro idee per il nostro futuro. Sono traguardi che possiamo raggiungere soltanto restando uniti, poiché a livello nazionale è un valore che ci dà forza nelle consultazioni e nei negoziati con le autorità di Lubiana.

Ricapitolando gli otto anni passati direi che sono stati ottenuti risultati rilevanti non soltanto per la CNI, ma anche per il nostro territorio. Basti citare l'abrogazione della vignetta autostradale, assieme alla collega Meira Hot, per passare al reparto cardiologico dell'Ospedale di Isola che ha sviluppato notevolmente i propri programmi. Nel 2027 aprirà la Facoltà di medicina all'Università del Litorale e Isola dovrebbe diventare il terzo Centro clinico universitario in Slovenia. È una battaglia in corso da tempo e che io stesso ho condotto in veste anche di direttore sanitario dell'Ospedale generale".



Ziza a Santa Lucia

Al deputato abbiamo chiesto come riesce a far convivere il suo ruolo di medico e di politico. "Se ne è parlato anche in campagna elettorale, talvolta in modo non del tutto preciso. In realtà la professione di medico beneficia di una deroga per evitare la revoca delle licenze richieste da un'attività lavorativa così specifica, quindi dobbiamo continuare a svolgere il nostro lavoro per un totale del 20 % che va a sommarsi all'orario complessivo, lo prevedono le norme in questo ambito, ha precisato Ziza.

A Lubiana invece, intendo intervenire, per evitare che alle prossime elezioni si ripetano i ritardi nella comunicazione dei risultati elettorali della CNI da parte della Commissione elettorale centrale. Non vedo motivi perché i dati non possano comparire elettronicamente non appena le schede vengono scrutinate, così come accade per le forze politiche. Il sistema va reso più efficiente, ma è fondamentale garantire tempi rapidi e trasparenti nella diffusione dei risultati. Sarà uno dei primi punti che inseriremo nel futuro accordo con la coalizione di maggioranza", ha voluto precisare ancora Ziza.



Il deputato a Ancarano

Inevitabile chiedere al parlamentare un commento sulla situazione politica delineatasi nel Paese dopo il voto. "A mio avviso i deputati delle Comunità nazionali, devono attendere che si formi la coalizione di maggioranza. Una volta definito il quadro politico, potremo entrare nel confronto e avviare degli accordi di collaborazione. Il nostro orientamento è quello di contribuire in modo responsabile, evitando un ruolo determinante nella formazione dell'esecutivo, se non necessario. Qualora venissimo coinvolti, ci esprimeremo previo confronto con il mondo politico locale e con le nostre CAN.

Per quanto riguarda il dialogo con i partiti, l'esperienza maturata indica che il confronto si è sviluppato nel tempo, in modo costruttivo con entrambe le aree politiche, pur con modalità e tempistiche differenti. Nel complesso, la collaborazione ha consentito di portare avanti risultati concreti grazie a un dialogo progressivamente più strutturato e continuo", ha dichiarato in conclusione Felice Ziza.

Gianni Katonar

LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DELL'UNIONE ITALIANA

Sono state indette per il 31 maggio prossimo le elezioni per il rinnovo dei vertici dell'Unione Italiana

A conclusione del quadriennio 2022-2026 i soci delle Comunità degli Italiani saranno chiamati a scegliere direttamente il Presidente UI e il Presidente della Giunta Esecutiva. I sodalizi sono stati invitati ad andare alle urne allo stesso tempo per scegliere i loro dirigenti e i rappresentanti in seno all'Assemblea UI. Il 23 marzo scorso l'Assemblea stessa ha approvato lo scadenzario delle operazioni di candidatura. Queste devono chiudersi il 4 maggio alle ore 20. La campagna elettorale scatterà l'8 maggio per concludersi il 29 maggio, mentre il giorno dopo sarà osservato il silenzio elettorale. Chiuse le urne, i verbali saranno trasferiti alla Commissione elettorale centrale che proclamerà gli eletti il 15 giugno. Entro il 27 giugno dovrà essere indetta la nuova Assemblea UI, che procederà poi all'elezione del proprio presidente. Le procedure elettorali preliminari sono già in corso e prevedono tra l'altro che gli elenchi elettorali di ogni singola Comunità degli Italiani siano compilati entro il 20 aprile.

Gianni Katonar

MATERA E LA BASILICATA. UNA CITTÀ E UNA REGIONE DA SCOPRIRE

Inaugurata la mostra fotografica a Palazzo Manzioli

A Palazzo Manzioli si è tenuta l'inaugurazione della mostra fotografica itinerante Matera e la Basilicata, promossa e organizzata il 27 marzo dalla Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola e dalla CAN di Isola. Presenti in sala anche la Console Generale d'Italia, Simona Ciuffoni, il deputato Felice Ziza e il presidente della "Dante Alighieri", Michele Fatigato. La mostra è arrivata a Isola dopo aver viaggiato per tutto il mondo, dall'Europa all'America del Sud, e rimarrà aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16, fino al 30 aprile.



Il Presidente Michele Fatigato

Il responsabile del progetto, l'architetto Michele Graziadei, e la curatrice della mostra, l'architetta Annamaria Verrastro, hanno presentato l'esposizione accompagnando il pubblico in un viaggio fotografico tra i monti lucani e le vie di Matera. Matera e la Basilicata offre al pubblico gli scatti di tre fotografi lucani: Salvatore Laurenzana, Marilena Divito e Rocco Scattino; ognuno dei quali ha presentato quindici fotografie, di cui dieci su Matera e cinque sulla regione della Basilicata. Si tratta di veri e propri dipinti fotografici che mostrano i diversi volti di questa terra: le colline brulle, i castelli arroccati sui monti, i palazzi moderni e le vecchie cascine immerse nel silenzio della campagna. Silenzio che Laurenzana ha voluto trasmettere al visitatore che osserva i suoi scatti, perché, secondo il fotografo, la Basilicata è una terra fatta di spazi e di silenzi. Invece Divito ha preferito focalizzarsi sul cambiamento di una città e di una regione che da luoghi dimenticati e considerati degradati e poveri si sono trasformati in celebri mete turistiche. Matera però



Gli architetti Annamaria Verrastro e Michele Graziadei

rappresenta anche la capacità degli esseri umani di adattarsi a contesti naturali avversi come quello che circonda la città, pertanto Scattino è andato alla ricerca dell'acqua, in modo da testimoniare la capacità degli abitanti di Matera di gestirla in un ambiente arido.
Matera e la Basilicata è un racconto fatto di fotografie accompagnate da didascalie, che contengono citazioni di scrittori e poeti di diverse nazionalità, e da tre colonne sonore, ognuna composta da musicisti lucani appositamente



Un momento della presentazione



Le foto esposte

per le opere di uno dei tre autori. Inoltre, per favorire l'interattività della mostra sono stati collocati dei codici QR che permettono di scaricare il catalogo completo dell'esposizione e le tre colonne sonore, in modo tale che i visitatori possano immergersi in questo viaggio nel cuore della Basilicata.
Durante la serata Graziadei e Verrastro hanno raccontato la Basilicata e Matera, che è una delle città più antiche del mondo, ancora abitata dopo millenni. Il celebre architetto Renzo Piano disse che una città è il riflesso di tante storie,



Il pubblico e le autorità in sala

e questa affermazione è senz'altro vera per Matera. Nella prima metà del Novecento questa città versava in pessime condizioni, tra povertà, sovraffollamento e persino carenza di acqua. Il presidente del consiglio Alcide de Gasperi arrivò a definire Matera la "vergogna d'Italia", il simbolo della povertà dell'Italia meridionale. Il governo italiano decise di affrontare il problema sgombrando i celebri "Sassi", ovvero le grotte in cui gli abitanti avevano scavato le loro abitazioni. Ma a partire dalla seconda metà del secolo scorso cominciò la rinascita di Matera: negli anni Ottanta vennero avviati i piani di ripopolamento e riqualificazione urbana, e nel 1993 la città divenne uno dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Matera ricevette importanti riconoscimenti anche nei decenni seguenti, diventando capitale europea della cultura nel 2019 e capitale mediterranea della cultura e del dialogo nel 2026.

Oggi la città è una meta turistica importante e nei "Sassi" un tempo degradati sono state costruite moderne e confortevoli strutture ricettive. I giornali di tutto il mondo parlano della bellezza di Matera e i turisti di ogni paese viaggiano fino in Basilicata per visitare o studiare questo museo a cielo aperto, i suoi "Sassi", le sue chiese medievali e i suoi musei, come il Museo della Scultura Contemporanea, l'unico al mondo collocato in una grotta.

Da parte sua, questa mostra contribuisce a raccontare e valorizzare una terra e una città uniche e difficili da descrivere a parole, ma che fortunatamente possiamo ammirare grazie a questi meravigliosi scatti.

Mattia Sette

LA GIORNATA DELLA DONNA TRA VOCI E CORDE

Evento della CI Besenghi alla Casa della cultura per l'importante ricorrenza

"Voci e corde per Lei", alla Casa della Cultura di Isola, il concerto dedicato alla donna in occasione dell'8 marzo, è stato l'evento celebrativo dell'universo femminile attraverso l'incontro tra canto corale e musica a plettro. Unendo sul palco il coro misto Haliaetum della Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" e la Mandolinistica Capodistriana dalla CI "Santorio Santorio" di Capodistria, l'iniziativa promossa e fortemente voluta dal sodalizio "Besenghi", ha proposto un percorso musicale tra suggestioni folcloristiche e cinematografiche dedicato alla figura della donna nei suoi molteplici ruoli di madre, moglie, amica e protagonista della vita quotidiana ben oltre ogni stereotipo "in rosa". Alla serata hanno presenziato la Console Generale d'Italia a Capodistria Simona Ciuffoni, la vicesindaca Agnese Babič e numerose autorità locali. Il teatro cittadino si è riempito di pubblico accorso per assistere a uno spettacolo che ha posto al centro "sacrifici e sfumature al femminile", ricordando come il cammino verso una piena parità di genere resti ancor oggi, purtroppo, incompiuto. Il successo d'evento è stato decretato anche dalla qualità della proposta musicale curata dai direttori dei due ensemble: il giovane maestro Nicola Štule, recentemente riconfermato alla guida del coro Haliaetum, e Sergio Zigiotti, direttore musicale della Mandolinistica Capodistriana dal 2019.



La Mandolinistica capodistriana

Il repertorio ha spaziato tra epoche e generi diversi: dalle Suite di tre danze di Giorgio Mainerio risalenti al Cinquecento fino alla celebre "La vie en rose", passando per brani come Valzer di Balera e la colonna sonora de La vita è bella. Un viaggio musicale dedicato "a chi ci ha dato la vita, ci ha cresciuto e forgiato nelle persone che siamo oggi", con un pensiero rivolto a madri, nonne, zie e a tutte le donne che spesso, dietro le quinte, sostengono la vita delle famiglie e delle nostre Comunità. Nel corso della serata, il presidente del sodalizio "Besenghi" Robi Štule, ha voluto omaggiare tutte le donne presenti con una gerbera, simbolo di purezza, gioia ed emozioni. A rispecchiare la quindicina di brani in scaletta, si è voluto ricalcare quel "grazie" spesso non detto alle donne. Nato quasi per caso, l'incontro musicale tra le



Il coro misto Haliaetum

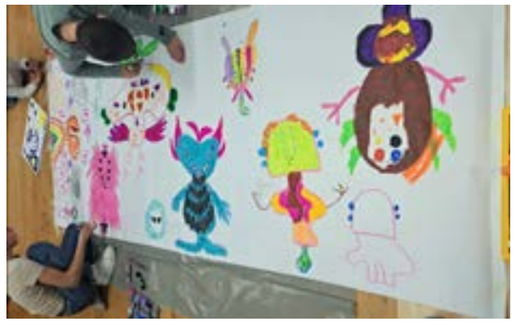
due Comunità degli Italiani ha dimostrato come la musica cantata o suonata possa diventare un linguaggio capace di unire. Lo ha sottolineato anche il maestro Nicola Štule, ricordando come l'arte condivisa tra gli attivisti contribuisca a valorizzare la tradizione istroveneta e le radici culturali comuni. In programma, infatti, non sono mancati brani della tradizione come "Santa Lucia", "In mezzo al mar", "Varda la luna" e "Bella istriana mia". In chiusura di concerto - prima dell'acclamato bis che ha coinvolto tutto il pubblico - un ringraziamento particolare è stato rivolto dal presidente "Besenghi" Robi Štule sia a Daniela Božič della Mandolinistica Capodistriana, promotrice dei contatti che hanno reso possibile la serata, sia a Dolores Stipančič, da poco nominata nuova presidente della corale Haliaetum.

Sul finale di serata è stato consegnato simbolicamente dallo stesso Štule un mazzo di fiori, andato alla Console Generale Simona Ciuffoni, riconoscendo il sostegno e l'attenzione che l'istituzione dedica alle attività delle Comunità degli Italiani sul territorio attraverso la sua carica portata avanti con "capace e squisito tatto". Il pubblico, caloroso e partecipe, ha salutato gli artisti con un lungo applauso e un richiestissimo bis a voci e strumenti uniti, culminato in un momento conviviale che ha proseguito idealmente la serata tra musica, tradizione e condivisione del nostro autentico patrimonio culturale.

Elena Bubola

CONTINUANO A ISOLA I "PASTROCCHI DA FAVOLA"

Spazio alla fantasia e creatività dei bimbi sotto la guida di Fulvia Grbac



Le opere dei piccoli corsisti

Come suona bene la parola "pastrocchio", che richiama l'imperfezione allegra, uno sbaglio col sorriso, il disordine da cui può nascere qualcosa di bello. Non a caso si chiama così il laboratorio artistico che si tiene ogni mese a Palazzo Manzioli, organizzato dalla CI "Pasquale Besenghi degli Ughi" e guidato da ormai molti anni dalla professoressa Fulvia Grbac. Una quindicina i bambini iscritti in totale, che di volta in volta possono lasciar spazio alla fantasia con proposte sempre nuove. Il programma si costruisce senza rigidità ma con il chiaro obiettivo di mettere i bambini al centro, dare valore al processo creativo tanto quanto al risultato finale.

Si è partiti in autunno ragionando sulla città e sulla prospettiva, ispirandosi alle carte di Hervé Tullet, illustratore francese che ha rivoluzionato la letteratura per l'infanzia con libri interattivi da toccare e con cui giocare, più che leggere. Tullet è celebre in tutto il mondo anche per i suoi laboratori creativi nei musei e nelle scuole, dove con pochi elementi, come puntini, colori primari, forme semplici, riesce a liberare la fantasia di bambini e adulti senza distinzione. Seguendo la sua filosofia i bambini hanno esplorato la profondità dello spazio, disegnato strade e finestre e cercato di capire come gli oggetti si posizionano nella composizione.
A novembre è stato il turno dei mostriciattoli, ispirati alle opere dello stesso artista: un lancio di dadi ha deciso quante gambe, quanti occhi e quante mani avrebbe avuto ogni creatura. Le regole le ha dettate il caso ma la fantasia è stata tutta dei bambini che si sono ritrovati a costruire esseri bizzarri e stravaganti. Il risultato è stato un murales di mostri tutti diversi, buffi e, purtroppo o per fortuna, davvero poco spaventosi. A dicembre il laboratorio si è spostato nell'atelier personale della maestra, per un incontro speciale. Gli artisti si sono cimentati con la stampa, la china e l'inchiostro per creare impronte e segni sulla carta. Si tratta di scoprire ribaltamenti, pressione, rilievi e cavità, con il risultato che non si vede fino all'ultimo momento quando si solleva il foglio e si scopre cosa si è creato.
Dopo una breve pausa, a marzo è arrivato il momento della cosiddetta "tecnica cattedrale" che simula l'effetto delle vetrate colorate usando carta velina e cartoncino nero oppure colla e tempere. Una tecnica che prende ispirazione dalle grandi vetrate diffuse soprattutto dal Medioevo per le cattedrali gotiche e che sono state riprese nel Novecento dagli artisti dell'Art Nouveau. A Palazzo Manzioli non si sono usati piombo né vetro, naturalmente, ma l'effetto luminoso in controluce è stato lo stesso. Gli oculi di carta che i piccoli



Una delle tecniche usate

artisti hanno mostrato con orgoglio ai genitori sono stati il frutto di tecnica, pazienza e di qualche macchia di colla sulle mani. Fulvia Grbac accompagna i bambini con consigli preziosi, incoraggiandoli e guidandoli, ma senza mai mettere la propria mano nelle loro opere. Una scelta precisa e consapevole, che deriva anche dalla sua lunga esperienza di insegnante. Ogni segno, ogni colore, ogni pastrocchio deve restare autentico e personale, fedele a chi lo ha creato.
Il prossimo appuntamento è fissato per il 15 aprile.
Chissà a quale favola somiglierà il prossimo pastrocchio!

Mariangela Pizziolo

GARA DEI DOLCI PASQUALI

Ritorna il profumo delle tradizioni popolari



Profumo di dolci appena sfornati, risate e un pizzico di sana competizione hanno animato la tradizionale "Gara dei dolci pasquali" organizzata dalla Comunità degli Italiani "Besenghi degli Ughi" di Isola. Un appuntamento ormai atteso che quest'anno ha saputo allargare oltre la semplice sfida ai fornelli, trasformandosi in momento d'incontro tra la comunità ospitante e la "quasi dirimpettaia d'oltre golfo" di Ancarano. Tra lingua, dialetti e tradizioni condivise, la commissione giudicatrice allestita in accoglienza dalla coordinatrice culturale CAN Kim Jakopič, ha avuto il non facile compito di scegliere i migliori tra 21 dolci in gara.

Nella categoria junior a conquistare il gradino più alto del podio è stata la giovanissima Alice Minghelli con i suoi allegri "Pulcini sotto il sole". Secondo posto per la "Pasqualina al cocco" delle amichette Brina Gregorčič e Olivia Sanguineo, il terzo under è andato a Matteo Štule autore dell'originale "Tirami-uovo". Tra gli adulti ha trionfato Dolores Škrlič con "Pasqua a modo mio", seguita da Silvana Šavron con il fresco "Tiramisù al limone" e da Federica Minghelli con la sua "Mimosa sbocciata" consegnata



Le vincitrici nella categoria junior

ancora fumante. La sfida che rientra nell'iniziativa alla ricerca del "Pasticcere Besenghi 2026" capace di coinvolgere partecipanti di tutte le età, ha visto consegnare ogni creazione golosa arrivata rigorosamente in forma anonima sulla tavola della giuria. Il dolce, dopo essere stato immortalato in fotografia dalla preparazione al risultato finale, ha visto i concorrenti inoltrare la scheda con gli ingredienti, destinata a dare vita al ricettario. Divertente confronto tra generazioni: se i più giovani seguono con precisione



Il Presidente Štule con le vincitrici

grammi e bilance, nonne, mamme e zie continuano a fidarsi dell'esperienza, quella fatta di "bic, pizzichi, ninin e pochetini a ocio (più o meno), che tanto se sbrisa sbrisa xe dolse". Tradurre l'infinita pratica in esatte dosi non è sempre facile, ma la fantasia e la qualità dei golosi sfornati non sono certo mancate tra pinze, crostate, torte, ciambelle e dolcetti mono dose come palline, bignè e pop-cake a contrastare l'antico di tradizione che ha ripescato noci, nocciole, mandorle e fragole, primizie di stagione. E tra una degustazione e l'altra dei "sacrificatisi" giudici, la serata è proseguita con il ricco programma culturale aperto della filodrammatica



La filodrammatica Piassa Picia

"Piassa Picia" Besenghi. La commedia breve "La visita medica" giocata sul filo dell'ironia e dei doppi sensi in perfetto stile cecchelinian, ha portato Piero Salvo e la moglie dal medico, coll'ipocondriaco protagonista intento ad enumerare le sue tante magagne: dall'apparato detergente al vermo saltuario, dall'impression alta alla cirrosi pallida, fino all'autopsia generale del vivente. Sul palco: Arne Karbič, Dolores Puhar, Dominik Rabak Vukić e Nevija Šalkovič, lo spassoso d'equivoci è stato coadiuvato nel dietro le quinte da Patrizia Korošec. A seguire ha animato il gruppo teatrale "La Compagnia della Stanzetta" della CI di Ancarano che ha portato in scena l'atto unico "Cicole e ciacole in pescheria". Diatribe sul banco del pesce tra un pescatore triestino e un paio di paesane, l'esposto racconta varie vicissitudini di andati tempi. Tre i divertenti spaccati di vita tra pescato del giorno, un defunto emigrato in America che lascia al fratello eredità contese dalle spasimanti e la curiosa storia del comandante di lungo corso Trdoslavič, che finisce per affondare con il Titanic… da turista. A calcare le tavole per Ancarano: Valentina Kenda, Matilde Gherardi, Moira Veljak, Adriana Posca, Noel Celar, Oscar Sandoval, Angelo Gheradi, Fabio Sciancalepore. Enea Alessandroni e Giuseppe De Francesco nella duplice veste di interprete e regista,



Degustazione dei dolci pasquali

con la gradita partecipazione del violinista Andrea Masiero e la collaborazione all'allestimento di Lara Može e Ilaria Stoduto. Le performance hanno accompagnato il pubblico in un viaggio tra inflessioni e umorismo dell'idioma locale strappando sonore risate alla gremita platea. Il mare, filo conduttore in rappresentazione, ha lasciato posto a premiazioni, auguri e saluti.

Dalla Sala Nobile alla Galleria di Palazzo Manzioli.
La serata ha offerto spazio alla creatività dei gruppi della comunità Besenghi. In mostra i quadri del pittorico La Macia dedicati alle orchidee selvatiche istriane, esplosione di colori primaverili accanto alle realizzazioni del Laboratorio creativo e del gruppo "Noi per voi". A impreziosire l'allestimento dolciario, le mani d'oro del Cucito, si sono rese autrici delle tovaglie realizzate a mano.

La squadra Besenghi guidata dal presidente Robi Štule ha accolto per l'occasione l'omologo di Ancarano Guglielmo William Tell, scambiando omaggi e ringraziamenti. E così, tra un bicchiere, un dolce andato a ruba e qualche fetta di prosciutto in crosta, i due sodalizi hanno concluso la serata con gli auguri di Buona Pasqua alle famiglie e con nuovi progetti di collaborazione all'orizzonte.

Elena Bubola

IL CORO HALIAETUM IN CONCERTO A VRTOVIN

Voci del Litorale in dialogo tra culture



Il coro Haliaetum durante l'esibizione

Il coro misto Haliaetum della Comunità degli italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" ha preso parte a una delle serate della rassegna corale regionale "Il Litorale canta – Primorska poje", esibendosi sabato 21 marzo 2026 a Vrtovin, presso Aidussina. Il concerto si è svolto presso la Sala della Comunità locale, che per l'occasione ha accolto un pubblico numeroso e partecipe, confermando il forte richiamo di una manifestazione che da anni unisce cori e culture del territorio transfrontaliero.

Accanto all'Haliaetum si sono esibiti diversi gruppi vocali del Litorale e delle zone limitrofe: le Vogrinke di Vogrsko, il gruppo corale Zarja dell'associazione pensionati di Aidussina, il complesso vocale-strumentale Sanje s kitaro di Nova Gorica, il coro misto dr. Frančišek Lampe di Črni Vrh nad Idrijo e il gruppo vocale femminile Deve di Capodistria. Un insieme variegato di realtà che ha offerto al pubblico una serata ricca di sonorità, stili e tradizioni, valorizzando il patrimonio corale della regione.

Diretto dal maestro Nicola Štule, il coro Haliaetum ha presentato un programma particolarmente apprezzato per equilibrio e intensità espressiva. Sono stati eseguiti i brani "Però mi vuole bene", "Bogdaj, dobro večer" e "Rožic ne bom trgala", interpretati con cura e sensibilità. Le esecuzioni hanno messo in luce l'affiatamento tra le sezioni vocali e la capacità del coro di affrontare repertori appartenenti a diverse tradizioni linguistiche e culturali, elemento che da sempre contraddistingue l'identità del gruppo.

La partecipazione alla rassegna rappresenta per l'Haliaetum non solo un momento artistico, ma anche un'importante occasione di incontro e confronto con altre realtà corali. "Il Litorale canta – Primorska poje" si conferma, infatti, come un appuntamento capace di rafforzare i legami tra comunità diverse, nel segno della musica e della condivisione.

L'attività del coro proseguirà anche nei prossimi mesi con nuovi appuntamenti. L'Haliaetum sarà presente alla messa di Pasquetta, offrendo il proprio contributo musicale a un momento significativo della tradizione locale, e parteciperà al Concerto di Primavera in programma il 25 aprile presso la Casa di Cultura di Isola. In questa occasione si esibiranno anche cori ospiti provenienti da Banja Luka, dalla Stiria e dal Litorale, dando vita a un incontro internazionale all'insegna del canto corale.

Un cammino, quello dell'Haliaetum, che continua con entusiasmo e dedizione, testimoniando una realtà sempre attiva e dinamica, capace di rinnovarsi nel tempo e di mantenere vivo il legame con le proprie radici. Un coro che cresce in armonia con il territorio istroveneto, promuovendone con passione la cultura, la lingua e le tradizioni attraverso la forza universale della musica.

Nicola Štule

LA ROBOTICA COME UN'OPPORTUNITÀ DIDATTICA

Non un momento esclusivamente ludico

Nel pomeriggio di martedì, diciassette marzo si è svolto a Palazzo Manzioli uno degli incontri mensili del laboratorio di robotica, organizzato dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi". Il laboratorio, regolarmente condotto da Kerin Perne, è rivolto a bambini della scuola primaria e prevede due incontri mensili per ciascun gruppo di partecipanti, suddivisi in "principianti" ed "esperti". Le sessioni hanno l'obiettivo di introdurre i bambini alle basi di programmazione tramite l'uso dei kit Lego "SPIKE", degli strumenti educativi forniti dalla nota casa di produzione di mattoncini Lego, che vengono resi disponibili in questa sede dall'amministrazione di Palazzo Manzioli. I kit si compongono di un vasto assortimento di mattoncini, di componenti hardware come hub, sensori e motori, e dell'app Lego Education SPIKE, scaricabile su tablet o PC. L'iter di lavoro procede come segue: grazie alle indicazioni che compaiono di volta in volta sull'App, i bambini sono chiamati a realizzare alcuni mini-progetti di robot, dei quali hanno modo di programmare in autonomia i movimenti tramite l'apposito tablet, servendosi dei linguaggi di programmazione proposti dalla mentore. Ogni progetto si divide perciò in due fasi: una parte di costruzione vera e propria con l'uso dei mattoncini, cui segue quella del coding, un'attività che consente ai bambini di allenare le proprie capacità di astrazione, pensiero critico e problem solving, oltre a quella di collaborazione, essendo il kit designato per lavorare in coppia. Inoltre, tra gli obiettivi dichiarati dei kit Lego SPIKE, i quali si rivolgono ai bambini in età scolare senza distinzione di genere, c'è quello di ridurre sul lungo termine il divario esistente tra uomini e donne all'interno delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), incoraggiando la partecipazione e l'interesse femminile per questi settori sin dall'infanzia.
Da due anni a questa parte il laboratorio di robotica è tenuto da Kerin Perne, isolana, ventidue anni, studentessa di informatica presso l'Università del Litorale di Capodistria. Kerin ci racconta di come l'attività del laboratorio derivi dall'iniziativa del mentore precedente, Jakob Hodžič, cui lei si era offerta a suo tempo di fare da assistente. Così, quando lui a causa di un imprevisto non ha più potuto proseguire, Kerin ha proposto di prendere le redini del laboratorio, portandovi il suo personale approccio: non più un momento meramente ludico, ma un'opportunità didattica che utilizzasse il gioco come strumento per introdurre i bambini a nozioni basilari delle discipline STEM. L'approccio di Kerin circa i progetti da proporre è progressivo, da quelli più semplici a quelli più complessi, e così per i linguaggi di programmazione: i bambini imparano dapprima a programmare tramite icone, poi pian piano con parole



Una fase della programmazione

vere e proprie. È molto importante, sottolinea Kerin, che le consegne impartite lascino sempre ai piccoli programmatori un margine di libertà in cui poter esercitare creatività e fantasia, capacità spesso perse di vista in un mondo in cui tutto è già dato e che invece è necessario stimolare all'interno di un contesto didattico. Kerin ci spiega inoltre come il laboratorio di robotica rappresenti un'occasione di avvicinamento alla lingua italiana per i bambini che frequentano le scuole slovene, incuriositi dal contenuto innovativo dell'iniziativa. Dalle parole della giovane Kerin traspaiono un grande entusiasmo e spirito di progettualità, e ci auguriamo possa un giorno realizzare il proprio traguardo di diventare professoressa di informatica.
Il laboratorio si è aperto con la distribuzione ai piccoli partecipanti dei vari strumenti di lavoro, e i singoli progetti sono stati introdotti da un breve storytelling digitale comparso sui tablet: un personaggio in difficoltà, un problema da risolvere, un progetto da realizzare affinché la storia andasse a buon fine. Così, seguendo le indicazioni digitali su come costruire passo per passo i modellini, i bambini hanno dato vita prima ad un traghetto fluviale, poi ad un taxi per portare il proprio personaggio nella destinazione designata. Molto divertente la fase di programmazione, in cui i motori dei mezzi di trasporto in miniatura si sono finalmente azionati, e non sono mancati movimenti imprevisti, scontri tra modellini e side quests per schivare gli ostacoli. Il tutto sotto l'attenta supervisione di Kerin, pronta a rispondere ad ogni bizzarra domanda da parte dei piccoli partecipanti, cogliendo l'occasione per introdurli in maniera ludica a concetti matematici di base e insegnando loro a pensare come dei veri programmatori.

Paola Lucarelli

L'ITALIANO NELL'IMPERO ASBURGICO

La questione della lingua anche in Istria



La copertina della pubblicazione

Leggendo i grandi classici della letteratura asburgica di inizio Novecento, si percepisce quanto l'Impero in disfacimento alle soglie della Prima guerra mondiale fosse un regno variegato e multiculturale. Centrale nei romanzi di Joseph Roth è, non a caso, il tema della lingua, terreno di conflitto e tutela di memorie famigliari. Se per l'autore della finis Austriae il miscuglio di lingue era principalmente un composto mitteleuropeo, rappresentato dall'ebraico, dal tedesco e dal polacco, nei suoi personaggi si ritrovano invece origini più marginali: la famiglia dei Trotta, protagonista di La marcia di Radetzky e La cripta dei cappuccini, proviene infatti dalla Slovenia. Un territorio in cui non manca la diversità linguistica.

Già, ma che lingua si parlava ai limiti estremi dell'Impero?

Nel suo libro L'italiano nell'Impero asburgico, edito da Franco Cesati Editore, Gualtiero Boaglio, professore di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Vienna, affronta la questione spesso trascurata, se non addirittura dimenticata, della lingua italiana nelle province austro-italiane a partire dalla seconda metà dell'Ottocento: Trentino, Trieste e Istria, afferenti alla parte cosiddetta Cisleitania dell'Impero, sono al centro della sua indagine. Queste tre province nel 1867 rappresentano, come scrive l'autore, «la più vasta area di lingua italiana fuori d'Italia». Sono circa un milione le persone italofone da istruire nel Litorale austriaco e in Trentino, un'esigenza che dà vita alla «più grande produzione di libri in italiano – principalmente libri scolastici e grammatiche – al di fuori del Regno d'Italia».

Nonostante la centralità del tedesco, infatti, all'interno dell'Impero asburgico non è mai esistita una lingua ufficiale e difficile sarebbe stato immaginare il contrario, dal momento che nel territorio convivevano ben dodici nazionalità ufficialmente riconosciute. Molti bambini crescevano così bilingui. Ogni territorio però aveva la sua peculiarità: se in certe regioni il bilinguismo era la normalità, a Trieste e in Istria gli italiani percepivano sì il multilinguismo, ma, dato il maggior prestigio riservato alla loro madrelingua, non lo praticavano attivamente «a differenza delle popolazioni slovene o croate che accettarono l'italiano come lingua veicolare fino alla seconda metà dell'Ottocento». Il prestigio dell'italiano derivava dalla funzione culturale che aveva svolto fin dalla nascita dell'Impero: a corte poeti scrivevano drammi, poesie e inni in italiano, a Vienna editori pubblicavano classici della nostra tradizione. Nei territori italofoni dunque «l'italiano, per via del suo prestigio di Kultursprache, non venne mai soppiantato come lingua interna dell'amministrazione e condivise sempre competenze e usi con il tedesco».

Tale prestigio, però, era anche motivo di dissidi interni, soprattutto a seguito dei moti del 1848, per cui la monarchia corse ai ripari firmando, nel 1867, una legge che siglò la parità linguistica nella regione della Cisleitania. Ma ciò che era promulgato dall'inchiostro non trovava riscontri efficaci nella realtà, dove le amministrazioni locali faticavano a sedare i conflitti: «si litigava sulla lingua d'insegnamento nelle scuole, su quella da utilizzare nei tribunali, sulle scritte delle lapidi nei cimiteri, sulle tabelle bilingui degli edifici pubblici, sulla modulistica plurilingue». Ricorda qualcosa?

Nella puntuale analisi di Boaglio largo spazio è dedicato alle pubblicazioni di carattere scolastico, al ruolo della lingua all'interno dell'educazione dell'Impero, ma non per questo viene meno l'attenzione al contesto sociopolitico dei territori presi in esame. In questa cornice storica evocativo delle difficoltà rappresentate dal territorio istriano è il titolo di un capitolo: Il multilinguismo represso: l'Istria. L'ultimo censimento dell'Impero risale al 1910, quello riguardante la regione istriana riporta che il 3,3% parlava tedesco, il 14,27% sloveno, il 43,52% serbocroato, il 38,15% italiano-ladino, lo 0,76% altre lingue. Nessun'altra regione, esclusa la Bucovina, vantava un numero più grande di comunità linguistiche. Durante il corso dell'Ottocento l'italiano, prestigiosa lingua d'uso interno dell'amministrazione e lingua procedurale della Dieta istriana, faticò a tutelare il proprio status. Soprattutto all'inizio del XX secolo, non mancarono violente discussioni tra i deputati italiani e quelli slavi, al punto che nel 1910 la Dieta istriana fu sospesa. Ma non fu più insediata: nel giro di pochi anni sarebbe scoppiato un conflitto ben più grande di una rissa tra gli scranni di una marginale regione dell'Impero.

Boaglio ci accompagna negli ultimi anni di un Impero multilingue, ripercorrendo la storia della nostra lingua e delle sfide rappresentate dalla convivenza di più gruppi linguistici in uno stesso territorio. Sfide ancora attuali.diverse aree dismesse che potrebbero venir recuperate a scopi turistici, ma sino a che il piano regolatore non verrà accolto, è troppo presto fare previsioni concrete" – conclude Kocjančič.

Edoardo Sanzovo